

Per vivere insieme il tempo di Avvento

AVVENTO 2024



UNA PAROLA DI SPERANZA

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO (dalla Bolla di indizione del Giubileo, Spes non confundit)

«Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. [...] Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. (1)

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. (3)

LA PAROLA DEL VESCOVO GHERARDO (dall'Introduzione all'Assemblea pastorale, 29/09/24)

Prendere l'iniziativa significa cercare di intercettare i luoghi dove ci sono domande, persone che si pongono delle domande. Non so se ricordate, qualche anno fa c'era una maglietta che ha avuto un certo successo, che portava la scritta: *Jesus is the answer*, Gesù è la risposta. Qualcuno ironicamente diceva: "Ma qual è la domanda?". Il rischio è un po' questo, che noi rispondiamo a domande che nessuno ci pone. *Prendere l'iniziativa* significa mettersi in ascolto, perché le domande ci sono, ma non necessariamente quelle che pensiamo noi, ma quelle che lo Spirito suscita e che noi siamo chiamati ad ascoltare. *Prendere l'iniziativa*, dunque: è questo il primo verbo che sottolineiamo.

PER RIFLETTERE

- "A quanti leggeranno questa lettera la speranza ricolmi il cuore". È l'augurio che il papa ha voluto come sottotitolo della Bolla di indizione del giubileo. Noi comunichiamo tantissimo, non solo personalmente, ma con email, messaggi, telefonate e social: siamo capaci di trasmettere parole o gesti di speranza ai nostri interlocutori?

- "Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza". In questo giubileo siamo invitati ad essere pellegrini di speranza verso Roma e le chiese giubilari. C'è un luogo del cuore come meta da raggiungere e da proporre alla nostra famiglia o alla comunità? Il primo pellegrinaggio non dobbiamo forse compierlo nel cuore, per recuperare il dono, la virtù della speranza?

- "Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza" (Os 2,16-17). Da luogo di sventura e afflizione, Dio trasforma la valle di Acor in porta di speranza e invece di punire il popolo di Israele gli offre una nuova possibilità di "amore e benevolenza". Di fronte alle difficoltà, ai fallimenti, personali o familiari o della comunità, siamo tentati di gettare la spugna oppure ci impegniamo a trovare parole e scelte di speranza per noi e per gli altri?

PREGHIERA

(dal Sl 25)

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.
Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

PASSI DI SPERANZA

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO (dalla *Bolla di indizione del Giubileo*, Spes non confundit)

Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che *i beni della Terra* non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa».

Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di *condonare i debiti* di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi». Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (Lv 25,23). Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolvibili, saziamo gli affamati. (16)

LA PAROLA DEL VESCOVO GHERARDO (dall'Introduzione all'Assemblea pastorale, 29/09/24)

Il secondo verbo che sottolineiamo è *accompagnare*. Che cosa fa Filippo (cf. 8,30)? Si avvicina a quel carro, vede che quell'eunuco sta leggendo il libro del profeta Isaia e gli pone una domanda: "Capisci quello che stai leggendo?" "E come potrei – gli risponde – se nessuno me lo spiega?". E l'eunuco invita allora Filippo a sedere accanto a lui. Ecco il secondo verbo: *accompagnare*. E questo accompagnamento è caratterizzato dal fatto che, proprio ascoltando la domanda, Filippo progressivamente comincia a parlare di Gesù.

PER RIFLETTERE

- Come contribuiamo, come singoli e come Chiesa, ad aprire porte e a gettare ponti perché possiamo camminare sulla via della speranza? Quali ulteriori scelte possiamo fare in questa direzione?
- Conosciamo iniziative volte a ridurre il "debito ecologico" e l'uso sproporzionato delle risorse soprattutto tra il Nord e il Sud del mondo?

PREGHIERA

Prima di tutto ti chiedo perdono,
Dio di misericordia,
che mai ti stanchi di sperare nell'uomo;
ti chiedo perdono per le mie resistenze,
per i miei peccati e per i miei compromessi
che non mi fanno camminare sulla via della speranza.
E col perdono invoco:
manda ancora tra noi uomini e donne liberi e coraggiosi,
felici di servire solo la Parola della speranza,
contenti di vivere per proclamarla,
capaci di proclamarla con la vita
così le nostre chiese diventeranno credibili
e le case dei poveri saranno nuovi santuari
dove ognuno ti troverà.

SEGNİ DI SPERANZA

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO (dalla *Bolla di indizione del Giubileo*, Spes non confundit)

Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza (...) Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). (8)

Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. (...) È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza. (9)

Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai *detenuti* che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza (...) È un richiamo antico, che proviene dalla Parola di Dio. (10)

Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. (11)

Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in se stessi li rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. (12)

Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. (13)

Segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. (14).

Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di *poveri*, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. (15)

LA PAROLA DEL VESCOVO GHERARDO (dall'Introduzione all'Assemblea pastorale, 29/09/24)

Dopo il primo verbo 'prendere l'iniziativa' e dopo il secondo 'accompagnare', c'è un terzo verbo importante, il verbo *coinvolgersi*. Notiamo che quando Filippo accoglie la richiesta dell'eunuco di ricevere il battesimo, nel testo si racconta un particolare molto interessante: "Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco" (At 8,38). Lo ribadisce due volte: "Scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco". Perché lo sottolinea? Perché quel gesto è un gesto molto coraggioso: Filippo accoglie qualcuno che è escluso dalle pratiche culturali di Israele e si coinvolge in quel gesto. Non lo battezza tenendo le distanze, ma scende con lui nell'acqua. Coinvolgersi significa questo, avere il coraggio di assumere i rischi che comporta l'accogliere fino in fondo.

PER RIFLETTERE

- Papa Francesco ci propone diversi ambiti di vita in cui porre segni di speranza. In quale/i di questi puoi impegnarti, singolarmente e/o insieme alla tua comunità?
- Cosa fare perché questi segni diventino, al di là dell'anno giubilare, motore di crescita umana e spirituale permanente sia personale che comunitaria?

PREGHIERA

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Donaci tu la pace, insegnaci tu la pace, guidaci tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen. (Papa Francesco)

ANCORATI ALLA SPERANZA

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO (dalla Bolla di indizione del Giubileo, Spes non confundit)

La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo “sì”, senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. (24)

LA PAROLA DEL VESCOVO GHERARDO (dall'Introduzione all'Assemblea pastorale, 29/09/24)

Prendere l'iniziativa, accompagnare, coinvolgersi. Ed ecco ora il quarto verbo: *fruttificare*.

L'eunuco, ricevuto il battesimo, esce dall'acqua pieno di gioia e va per la sua strada; Filippo viene rapito dallo Spirito Santo, sparisce dalla sua vista e lui riprende il suo cammino pieno di gioia. Scopo dell'evangelizzazione non è quello di voler portare le persone sulla nostra strada, di riempire le chiese, ma di voler fare in modo che le persone accolgano Gesù nella loro vita e possano essere riempiti di questa gioia.

Fruttificare: san Paolo nella lettera ai Galati sottolinea che “il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé”. La gioia è un frutto dello Spirito.

E infine ecco l'ultimo verbo: *festeggiare*.

PER RIFLETTERE

- I nostri nonni quando sentivano la sirena di un'autoambulanza si facevano il segno della croce e dicevano “speriamo che sia un bimbo che nasce”. Siamo noi capaci di leggere con speranza gli eventi di oggi? Cosa suscitano in noi le parole del motto del nostro vescovo: “Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8,28)?

- “Non avere alcuna ansia per il futuro. Lascia tutto nelle mani di Dio perché si prenderà cura di te” (Giovanni Battista de La Salle). L'ansia è uno dei mali del nostro tempo: “Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà” (Sl 55, 23).

PREGHIERA

(attribuita a san Francesco)

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.

Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.

Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.

Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.

Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.

Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.

Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.

Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:

Essere consolato, quanto consolare.

Essere compreso, quanto comprendere.

Essere amato, quanto amare.

Poiché è dando, che si riceve;

dimenticando se stessi, che si trova;

perdonando, che si è perdonati;

morendo, che si resuscita a vita eterna.

Amen

Avvento di fraternità 2024



CENTRO
MISSIONARIO
DIOCESANO
FIRENZE

COMUNIONE E CARITÀ

PROGETTO

Sostegno alla Parrocchia della Madonna della Pietà a Salvador Bahia (Brasile)

RESPONSABILE

Don Marco Paglicci missionario fidei donum in Brasile

SITUAZIONE

La parrocchia comprende una popolazione di più di 30.000 abitanti. Soffre le disuguaglianze tipiche delle città brasiliane. È collocata in un contesto di povertà estrema nella periferia ovest della città di Salvador. Qui si fatica per arrivare a restaurare la Chiesa e a sostenere i giovani.

La comunità parrocchiale è impegnata a sostenere da 12 anni il PROGETTO BEIJA-FLOR che oggi accoglie circa 200 tra bambini piccoli, ragazzi e adolescenti, supportando anche le loro famiglie. Il consiglio direttivo è formato da membri della parrocchia.

All'interno del territorio parrocchiale vi sono zone dove alcune persone vivono in uno stato di profonda miseria. Soprattutto per loro la comunità parrocchiale è impegnata ad essere presidio e prevenzione contro il pericolo della violenza e del giro dello spaccio. Per questo c'è urgenza di aiuto e di solidarietà da aggiungere all'impegno di generosa carità che, seppur insufficiente di fronte al grande bisogno, le nostre sorelle e i nostri fratelli di Salvador stanno sostenendo.

NECESSITÀ:

- acquisto di alimenti
- sostegno al progetto Beija-flor
- sostegno ai giovani
- sostegno alle famiglie in condizioni di estrema povertà e miseria

CHE FARE:

si invitano parrocchie, gruppi, associazioni a mobilitarsi per diffondere questo progetto e sostenerlo attraverso raccolte e iniziative di vario genere.



PER INFORMAZIONI E DONAZIONI:

Centro Missionario Diocesano p.zza S. Giovanni, 3 tel. 055/2763730
missioni@diocesifirenze.it

- ccp 16321507 intestato a Arcidiocesi di Firenze con la causale "Avvento di fraternità"
- Iban IT 48 O 01030 02829 000000456010 con la causale "Avvento di fraternità"
- Presso la cassa della curia arcivescovile piazza S. Giovanni 3, Firenze